

Fabio Bailo, presidente del Consiglio comunale, ha incontrato a Boves Carlo Ballauri, uno dei protagonisti delle lotte successive all'8 settembre 1943

Un partigiano saggio e coraggioso

VANNA ARIOLFO

Un incontro a Boves per riflettere, a quasi settant'anni di distanza, sulle vicende resistenziali. Fabio Bailo, presidente del Consiglio comunale di Bra, ha incontrato un testimone d'eccezione della Resistenza roerina, Carlo Ballauri, partigiano della XIIa Divisione Partigiana "Bra", comandante del IV distaccamento in forza alla 45° brigata; un

dopo l'8 settembre 1943, il giorno in cui l'Italia rompeva l'asse con la Germania siglando l'armistizio a Cassibile in Sicilia, ancora prima di compiere i diciotto anni. Dopo una prima, breve permanenza in Val Cassetto ove svolse mansioni di staffetta, il 2 gennaio 1944, subì l'arresto da parte della milizia fascista che lo imprigionò. Dopo breve detenzione, Ballauri riuscì a fuggire dal luogo dove era stato detenuto unendosi ad un gruppo di partigiani in Valle Ellero, a Fontane, dove per la prima volta si trovò a dover affrontare le truppe tedesche, per sfuggire alle quali con i suoi compagni si diresse al rifugio alpino della Balma. Qui rimase un



Ballauri in un documento fotografico d'epoca

la mia zona» ha raccontato Ballauri «andai a salutarlo, e lui mi propose di seguirlo nelle Langhe. Quando nell'estate del 1944 mi decisi a raggiungerlo, incappai nei partigiani di Icilio Della Rocca, comandante della XIIa divisione Bra, che mi scambiarono per una spia: solo dopo una verifica della mia identità, mi furono fatte ampie scuse e fui invitato a fermarmi in zona». Carlo Ballauri assumerà da quel momento il comando del IV distaccamento in forza alla 45° brigata, verrà considerato un partigiano assennato e coraggioso,

fama che gli deriverà dal fatto che nella zona di sua influenza non capitò mai un dissidio o un malinteso, né con partigiani né con la popolazione, a riprova del gran-

Insignito della croce al merito di guerra

di equilibrio che lo ha contraddistinto pur in giornate così drammatiche. Il 14 aprile del 1945, sarà fra i combattenti della vittoriosa battaglia partigiana di Sommariva

Perno (a tal proposito, nello spazio sottostante troverete una ricostruzione dettagliata dei fatti di quella giornata, ndr), città che nel periodo resistenziale era stata rifugio di numerosi nuclei della XIIa divisione Bra. «La liberazione a Bra avvenne alle nove del mattino del 26 aprile 1945» ricorda Ballauri «abbiamo raggiunto il municipio con tutti gli automezzi a disposizione. La popolazione ci accolse festante, molti i baci delle ragazze che ci accolsero con gioia, una dimostrazione d'affetto che ci ripagò dei sacrifici fatti».



Carlo Ballauri

protagonista, quindi, di quel periodo storico grazie al quale è avvenuto il rilancio della Nazione, dopo l'oscurità e i drammi della guerra. Nell'ambito del ciclo di incontri organizzati con alcuni protagonisti diretti dei grandi avvenimenti della storia, Fabio Bailo ha potuto apprendere dal racconto di Carlo Ballauri ogni fase della sua vicenda di combattente della lotta di liberazione per la quale è stato insignito della croce al merito di guerra. Nome di battaglia Carlo di Mondovì, Ballauri ha ripercorso durante l'incontro la sua esperienza durante i ventisei mesi della guerra di liberazione, iniziata subito



Fabio Bailo

me, trascorso il quale scese al paese di Prea dove era accampata la brigata Valle Ellero della divisione "Alpi", al comando del capitano Gigi Scimé. «Quando seppi che Enrico Martini Mauri (la cui figura è stata commemorata in occasione dell'ultimo Consiglio provinciale, come riportiamo a pag. 17, ndr), comandante delle formazioni autonome, era nel-

Lesponente della Resistenza racconta quello che fu lo snodo cruciale di un conflitto drammatico e sanguinoso

Quando Sommariva Perno fu decisiva

Il momento più emozionante della vita partigiana di Carlo Ballauri è la sua partecipazione alla battaglia di Sommariva Perno. In quell'alba del 14 aprile 1945, il Roero partigiano era in allarme, il battaglione "Leonessa" della Decima Mas aveva lasciato Bra con l'intenzione di travolgere il Comando della XII divisione "Bra" dislocato a Baldissero. All'altezza del cimitero di Sommariva Perno, le truppe repubblicane si trovarono però di fronte al fuoco delle mitragliatrici messo in campo dai partigiani della 45ª brigata comandata da Amilcare (Roberto Chiarretta). Disposto a lato strada, il distaccamento agli ordini di Morgan (Stefano Boarino) riuscì a bloccare i militi che furono presto accerchiati da altri distaccamenti corsi giù dalle colline circostanti e comandati da Neri (Cesare Gramaglia), Veloce (Pietro Arduino) ed, appunto, Carlo di Mondovì, nome di battaglia di Carlo Ballauri. «Cominciò un combattimento furibondo» racconta Ballauri, «sorpresi dal nostro attacco, i militi della Decima Mas si asserragliarono nel cimitero trasformato in una sorta di fortino. Solo dopo

quattro ore di accanito scontro, i repubblicani alzarono bandiera bianca». Dopo uno scontro così acceso, cominciava il triste compito dei caduti. Le fila partigiane piangevano, tra gli altri, Cruciani (Andrea Milanese), gli mancavano dieci giorni a compiere vent'anni, in quelle fasciste si annoveravano cinquantatré morti. Settantotto fascisti, volontari appartenenti alla Decima Mas ed alla guardia nazionale repubblicana, da prigionieri furono trasferiti a Cisterna d'Asti ove rimasero fino alla fine della guerra. Processati dal tribunale della divisione, in seguito furono quasi tutti consegnati agli Alleati tranne coloro che riconosciuti criminali di guerra (come il tenente Biggio, poi fucilato a Roreto). Dopo neppure due settimane dalla battaglia di Sommariva Perno, la guerra era terminata. Il 26 aprile '45 Carlo Ballauri, dopo aver partecipato alla liberazione di Bra, si incamminò verso via Cavour con i compagni di lotta, per consumare un pasto frugale ma fondamentale, una scatola di sardine «Erano anni che non ne mangiavo» ricorda Ballauri. La vita ricominciava. [va-fb]



Un carro-armato in dotazione agli Alleati

I repubblicani della Decima Mas, vennero neutralizzati dai partigiani roerini

SABATO 21 MAGGIO A CUNEO

Il Sottosegretario Davico alla "Festa della Polizia"

Il Sottosegretario agli Interni, Micholino Davico, prenderà parte nella giornata di sabato 21 maggio alle celebrazioni per la nascita della Polizia di Stato. La cerimonia ufficiale si svolgerà a Cuneo, presso il teatro "Toselli" a partire dalle 9.45 e la presenza del senatore è collegata al ruolo da lui ricoperto, visto che dal Viminale dipendono le attività della Ps. Ovviamente in platea ci saranno tutte le autorità civili e religiose per festeggiare i 159 anni dalla Fondazione della Polizia, nata proprio in corrispondenza di eventi che stavano per cambiare radicalmente il volto del Paese. I. Le origini dell'amministrazione della pubblica sicurezza, intesa quindi in senso moderno, vengono fatte risalire al re Carlo Alberto, che la costituì nel 1848, anno di profondi e radicali mutamenti, come amministrazione civile. Nella riorganizzazione dello stato sabaudino, alla diffusione territoriale delle forze di controllo militare, fu affiancata una struttura civile composta di delegati di polizia. I primi corpi che diedero vita alla polizia dell'epoca furono la Milizia Comunale e la Guardia Nazionale. Successivamente, con la legge 11 luglio 1852, n. 1404, venne creato il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, che aveva due compagnie a Torino ed a Genova (oltre a qualche stazione)



Micholino Davico

do, alla diffusione territoriale delle forze di controllo militare, fu affiancata una struttura civile composta di delegati di polizia. I primi corpi che diedero vita alla polizia dell'epoca furono la Milizia Comunale e la Guardia Nazionale. Successivamente, con la legge 11 luglio 1852, n. 1404, venne creato il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, che aveva due compagnie a Torino ed a Genova (oltre a qualche stazione)

Gli aderenti alla sezione locale dell'Ana hanno scritto una lettera in tal senso al Sindaco

Un pennone a "Borgo Trevisan": lo chiedono gli alpini della Zizzola

L'eco delle splendide giornate torinesi, contrassegnate dal Raduno nazionale degli Alpini, non tarda a scemare: tanta allegria, molti momenti di aggregazione, con le emozioni a fare da comune denominatore o meglio da collante in questo puzzle davvero esaltante. Quando si parla di affetti, specie tra la "Penne Nere" braidesi, il pensiero fatalmente finisce alla Caserma Trevisan, la storica struttura che sorge nella centrale via Umberto I. Il primo novembre 1882 nasceva il secondo reggimento Bra che trovava accoglienza proprio in quell'edificio. Per quasi un secolo, fino al 1975, intere generazioni di militari sono transistati in quei cortili. Non solo: per molti ragazzi iniziava un rapporto speciale con la città che li ospitava, Bra appunto, destinato a non affievolirsi mai visto che molti, una volta rientrati alla vita "civile", non hanno mancato di rendere visita ai luoghi



Veduta interna della storica caserma braidese

in cui era custodita la loro "balda gioventù", come recita l'inno degli alpini. La vita del soldato, erroneamente, viene dipinta come un insieme di regole ferree, senza spazio per altro; invece è un'esperienza che, forse più di altre, costituisce un patrimonio di valori che restano radicati, per sempre, nelle persone. Altrimenti non si spiegherebbero i sentimenti di tanti soldati che, passando davanti alla "Trevisan"

buttano ancora un occhio al di là dei cancelli, vivendo almeno con l'immaginazione quei momenti che avevano scandito la loro vita sotto le armi, come il suono della tromba piuttosto che il battito degli scarponcini prodotto durante le marce di addestramento. Oggi, la "Trevisan" ospita in parte gli uffici della Polstrada e della Guardia di Finanza, concede spazi al Centro Anziani ed è avviata verso un

progressivo "restyling" attraverso un nuovo progetto. Tuttavia, proprio in questi giorni, si è inserito un elemento di novità: una lettera inviata al sindaco Sibille a firma di Giuseppe Biga, capogruppo dell'Associazione Nazionale Alpini. In questa missiva c'è una richiesta, materata di profondo sentimento come si conviene del resto a chi appartiene a un Corpo che della fratellanza e del culto della memoria ha fatto i propri imprescindibili capisaldi. In realtà, quella che manifestano gli Alpini è una speranza, ovvero quella di ricavare uno spazio nel cortile del futuro "Borgo Trevisan" in cui collocare un pennone, cioè quella robusta asta che regge la bandiera nazionale che, secondo quanto scrive l'Ana stessa, «non è una cosa tanto fuori posto». Anzi, sarebbe la testimonianza di quanto si consumò in quei spazi, per mantenere vivo il ricordo e soprattutto per tramandarlo ai posteri. [iimp]

BRAIDese

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE Autorizz. Trib. di Alba n.248 del 4/12/1963 Direzione e Redazione IL NUOVO BRAIDese SRL Via F.lli Carando,21 - 12042 BRA TEL. 0172.412948 FAX 0172.432062

redazione@ilnuovobraidese.it caterina.brero@ilnuovobraidese.it publicita@polografico.it amministrazione@ilnuovobraidese.it

Direttore Editoriale Rosaria Ravasio

Direttore Responsabile Caterina Brero

Redazione Pierpaolo Faccio Pietro Fraire Luigi Impagnatiello

Impaginazione e Composizione Media One Srl

PUBBLICITA' Polo Grafico Spa

TARIFE PUBBLICITA' 1 MODULO - (88x42) mm Euro 45,00 Per pubblicità legale, ricerca al personale, vendite fallimentari, necrologi 50,00 Euro a modulo. Colore + 30%. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare avvisi giudicati non opportuni. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Tutto il materiale (pubblicità, testi, foto etc.) contenuto in queste pagine non è riproducibile senza l'autorizzazione dell'Editore.

ABBONAMENTO ANNUO C.C.P. n. 67944975 Euro 25,00 - Sostenitore Euro 200,00 Benemerito Euro 300,00

STAMPA E SPEDIZIONE Alma Tipografica Via Frabosa 29/B - Villanova Mondovì

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

